

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 1

Roma, 11 30 gennaio 1959.

Processo "dimostrativo"

La situazione generale in Polonia dipende, in primo luogo, da Mosca. A Mosca l'indebolimento del regime del Cremlino dopo la morte di Stalin è palese: esso dipende dal fatto del passaggio del potere assoluto dalle mani del fondatore del bolscevismo integrale, in quelle dei suoi deboli epigoni, i quali non hanno più la fede fervente nell'ideale bolscevico. Di qui, la diminuita pressione sul regime instaurato a Varsavia, quantunque le truppe di occupazione russe, dislocate in tutta la Polonia, tengano saldamente il paese nelle mani dei russi. La diminuita pressione dà luogo ad una specie di liberalismo apparente: esso è però pericoloso per gli stessi dirigenti, imposti a Varsavia da Mosca; costoro si rendono conto di questo pericolo, e sono costretti a far sentire il morso al "tigre che cavalcano". Onde le "strette di morso" come l'attuale processo del Padre Pirożyński, destinato a terrorizzare gli oppositori. Questo processo, anche se probabilmente non sia ordinato da Mosca, è certamente ben visto al Cremlino, come prova di fedeltà del regime al programma dittatoriale e steo.

Il prossimo congresso del partito comunista /PZPR/

Secondo informazioni da buona fonte, il prossimo congresso del Partito Comunista Polacco /PZPR/ avrà luogo ai primi di marzo. Si dice che Mosca abbia deciso di indebolire la situazione di Gomułka, rinforzando, nello stesso tempo, quella di Zambrowski, uno dei fautori della "mano forte". Leone Kasman, ora direttore della "Trybuna Ludu", sarebbe destinato far parte del "Politbiuro", al fine di portare a termine la liquidazione dei "revisionisti" /cioè della corrente relativamente liberale/, a favore dei "dommetisti" /staliniani/.

Numero dei comunisti e degli atei

La stampa del regime pubblica dati ufficiali sul numero dei membri del partito comunista /PZPR/; esso ammonterebbe a 1.023.000 /dopo "l'epurazione" che colpì circa 200.000 "deviazionisti"/. La cifra è imponente, rispetto alle 28.000.000 circa di popolazione, quasi totalmente cattolica, se si tiene conto che l'iscrizione al partito è generalmente considerata come atto di incondizionata soggezione al regime, e come obbligo esplicito di non opporsi, in nessun modo, alla dottrina materialista ed stea. Nel corso dell'anno 1958 sarebbero ammessi nel partito comunista 23.000 nuovi membri.

Di fronte al milione dei "comunisti registrati" non ha grande importanza che la "Società degli atei e liberi pensatori" non conti - secondo informazioni della stampa del regime - che circa 8.000 membri. Questa "società" che è alla stretta dipendenza del regime, pubblica a Varsavia un bisettimanale /"Argumenty"/ e una rivista trimestrale "Euhemer", e due riviste mensili: "Fakty i myśli" di Bydgoszcz, e "Myśl wolna" di Katowice.

Fra i membri della "Società di atei e liberi pensatori" /"SAW"/ si notano molti "liberali" di vecchio stampo, i quali, inscrivendosi al "SAW", acquistano un rango paragonabile a quello dei "poputcziki", mettendosi, in tal modo, al riparo dalle vessazioni da parte del regime.

265

Il convegno degli scrittori polacchi a Vratislavia

Questo convegno ebbe luogo nel mese di dicembre scorso. È molto sintomatico che diversi mesi siano passati prima che la stampa abbia avuto il coraggio di scriverne. La "Trybuna Ludu" - nemica di ogni "revisionismo" - nota l'atmosfera del convegno, "pieno di riserve, di paure infondate, di lamenti e di scontentezza." Il giornale mette in rilievo che le concessioni, fatte in ottobre 1956, potranno essere mantenute, e condizione però di non aspirare a concessioni ulteriori. Tali aspirazioni ad "una seconda tappa di ottobre" non sono che manifestazioni di "revisionismo", il quale non può essere tollerato. Il settimanale "Polityka" scrive, che la letteratura deve rimanere sotto la direzione politica del partito.

Anche in questo settore sarà decisivo l'atteggiamento di Mosca, e questo non preannuncia niente di buono, come si vede già dagli attacchi della stampa moscovita.

"Legge" e "Ukaz"

La rivista "Prawo i Życie" /Varsavia, dicembre 1958/ rivela che finora il regolamento delle prigioni in Polonia rimaneva segreto, essendo noto solo alle "direzioni" dei penitenziari. È un fatto caratteristico per i regimi dipendenti da Mosca, in vigore al vecchio principio dell'autocrazia russa, divenuto ora principio dell'assoluta onnipotenza della dittatura del proletariato, che le disposizioni dei governanti non possono, né creare qualsiasi obbligo per gli stessi, né riconoscere alcun diritto soggettivo ai cittadini; esse, perciò, possono rimanere segrete. Di fatti, esse non sono delle leggi, ma soltanto manifestazioni della volontà, sempre revocabile, di chi detiene il potere - cioè, secondo la terminologia russa degli "ukaz". Il fatto che tali disposizioni vengono promulgate non cambia la loro intima natura; la promulgazione non serve che a dare, ai cittadini, l'illusione di aver certi diritti soggettivi; questa illusione cade al primo conflitto con le autorità, allorché il cittadino si accorge di non poter aver nessun diritto proprio, cioè di essere schiavo nel senso proprio della parola.

Un opuscolo speciale critica l'atteggiamento della Santa Sede verso la Polonia nel settembre 1939

L'editrice statale "Libro e Scienza" /"Książka i Wiedza"/ che negli ultimi tempi ha fatto stampare molti libri col pretesto di elaborazioni esaurienti basati sui documenti e che sta attaccando continuamente la Chiesa Cattolica, ha edito ultimamente un opuscolo di Roman Kerecki intitolato "Vaticano e settembre".

Questo opuscolo raccoglie l'articoli pubblicati recentemente sul l'organo degli atei "Argumenty" e vorrebbe provare l'ostile atteggiamento della Santa Sede verso la Polonia nel tragico periodo dell'inizio della guerra 1939.

L'opuscolo è stato stampato in 10.000 copie ad un prezzo appositamente ridotto di 1 zloty la copia /il prezzo medio della copia di ogni settimanale è 3 zloty/.